



L'ADUNATA ALLO STARTER DEI CONCORRENTI DELLE CAT. 350 E 500.

# IL "G. P. DELLE NAZIONI" A MONZA

Esaltiamo le battaglie della motocicletta! Pensare a quello che fu questa macchina a motore una volta, e rivederla, oggi, lanciata a 150 all'ora di media, pare quasi un sogno realizzato con l'aiuto dell'irreale. Dove andremo a finire con i cavalli di acciaio che portano sulla loro sella un uomo che può dirsi fuso nello stesso metallo della macchina? Un giornalista sportivo li denominò una volta «centauri» e nel paragone del mito volle trovare la parola adatta per descrivere laconicamente questi eroi che partono con una audacia più fremente del loro motore. Ma il mostro gigantesco si assottiglia, impallidisce e non rassomiglia al dominatore che parte verso una cavalcata spinta oltre i confini dell'umano e che si sfuma in un fremente bagliore di vittoria. Centocinquanta all'ora: la velocità inverosimile del fulmine realizzata su due ruote volgenti in un transito che non ha respiro, lo spasimo di una contrazione nervosa dominato e vinto da un cuore che non vacilla, la volontà resa di acciaio, infrangibile e sovrana: Ecco la vera sintesi che del «centauro» ricorda soltanto la mostruosità inverosimile.

A Monza, nella pista dell'autodromo, la giostra si è rinnovata quest'anno più ardente: riconsacrata la pista da una trionfale giornata automobilistica per la gloria della nostra industria (sebbene offuscata da una formula della quale abbiamo già criticato lo spirito essenziale) il Gran Premio delle Nazioni ha definitivamente parlato alle attonite cronache del mondo cosa si può realizzare su un terreno meraviglioso e cosa sanno raggiungere i

nostri campioni quando decidono di votarsi alla Dea della velocità. I records hanno avuto la loro sconfitta senza attenuanti, le medie che sembravano parto immaginoso di cronometri diabolici sono scomparse, l'ardimento che aveva tracciato pagine di gloria è stato superato, scolorito e vinto e il risultato è uscito attraverso una serie di cifre incredibilmente stupefacenti.

Ecco le tappe del progresso motociclistico! Se Gherzi aveva stabilito nel 1925 un record che sembrava irraggiungibile lo stesso detentore e Achille Varzi hanno deciso il crollo con un colpo di ariete; se Arcangeli poteva ancora inorgogliersi di una media altissima sull'intero percorso di 400 chilometri, Varzi ha pensato bene che il progresso vuole sempre qualche cosa di più. E la sua promessa l'ha mantenuta rigorosamente. Quale velocità dunque avranno raggiunto questi bolidi paurosi nei rettilinei se la media è stata così spaventosamente alta? La battaglia si è accesa come in un deposito di munizioni: nei primi chilometri di gara un gruppo di pochi uomini ha lottato con spasimo contendendosi centimetro per centimetro in un inseguimento vorticoso; i records si sono succeduti giro per giro mentre la inevitabile selezione scemava le forze e limitava i duelli.

Soltanto le categorie più limitate sono rimaste inferiori all'attesa. Intendiamo alludere alle 125 cm. ove Randi e Rossetti non hanno avuto avversari e alle 175 che gli italiani non si sono lasciati questa volta sfuggire guadagnando una netta rivincita di fronte al trionfatore